



## Cento anni per altri cento

a cura di Paolo Malpezzi

n. 7

allegato al notiziario n. 12 annata 2004/05

### Rotary e Chiesa Cattolica

Agli inizi la Chiesa cattolica guarda con attenzione e perplessità il Rotary, in quanto movimento originario di un'America in larga parte protestante e in quanto fondato su un codice morale assimilabile dall'esterno a quello massonico, nei confronti del quale la Chiesa tradizionalmente era ostile, e comunque basato sulla laicità del comportamento, a prescindere da ogni convinzione religiosa.

Il 15 febbraio 1928 "L'Osservatore romano", organo della Santa Sede, riporta un articolo intitolato "Che cosa è il Rotary", facendo eco all'aperta e pesante accusa di un giornale polacco che addebitava al Rotary aperti legami appunto con la Massoneria; a sua volta, poche settimane dopo, "Civiltà cattolica", rivista dei gesuiti, pubblica tre approfonditi articoli sui rapporti tra Rotary e Massoneria, considerando entrambe le associazioni «un frutto della stessa pianta» e in particolare il Rotary «un larvato strumento dell'espansione anglo-americana», e ancora rileva «l'assenza di Dio e la pretesione di bandire una moralità fuori di ogni condizione religiosa», insomma «un dissidio profondo e inconciliabile tra la concezione di Paul Harris e quella cristiana».

Nel 1929 poi un decreto promulgato dalla Congregazione del Sant'Uffizio diffida formalmente i sacerdoti dall'aderire al Rotary e, nello stesso anno, il cardinale primate di Spagna arriva a vietarlo a tutti i cattolici spagnoli.

La chiusura della Chiesa, formalizzata nello stesso momento storico in cui erano palesi anche le perplessità da parte fascista – e perfino convergente con queste ultime per esempio nella condanna della Massoneria – non mancano di avere pesanti ripercussioni sulla vita sociale del Rotary italiano, dal momento che ogni socio si trovava di fronte alla scelta dolorosa tra rimanere fedeli ai principi del movimento e alla propria coscienza religiosa e civica.

Da parte rotariana si cerca tuttavia da subito un chiarimento con la Chiesa: il Presidente italiano principe Piero Ginori Conti sulla rivista "Rotary" del luglio 1928 dà ampie rassicurazioni sull'inesistenza di rapporti con la Massoneria e, un mese dopo, anche il Presidente Internazionale J. B. Sutton, americano e cattolico, impegna sul problema la propria parola d'onore, constatando come «migliaia di laici e sacerdoti cattolici non hanno mai ritenuto l'appartenenza al Rotary incompatibile con la loro appartenenza alla Chiesa».



Gian Paolo Lang con Paolo VI

*Gian Paolo Lang (R.C. Livorno) è stato il primo italiano a ricoprire la carica di presidente del R.I.*

Da parte rotariana non manca certo la volontà di chiarezza: sia il Presidente italiano, sia il Presidente Internazionale cercano incontri con le gerarchie ecclesiastiche per escludere la dipendenza del Rotary da ogni influsso esterno e in particolare massonico e confermare la struttura e i fini propri del movimento nell'assoluto rispetto di ogni fede ispirata alla retta coscienza individuale e alla dignità morale: una lettera-dichiarazione in tal senso, firmata da Sutton, e il documento finale del congresso di Napoli del 1929 fanno adeguata luce sui rapporti tra Chiesa cattolica e Rotary proprio in tal senso.

Agli inizi degli anni cinquanta tuttavia i rapporti si inaspriscono nuovamente allorché un nuovo decreto in materia del Sant'Uffizio,

datato 11 gennaio 1951, ribadisce «l'illiceità per i sacerdoti di iscriversi al Rotary o presenziare alle sue riunioni» (salvo però ammetterlo ai fini di «elevazione spirituale o materiale verso il prossimo») e invita i fedeli a «guardarsi dalle associazioni segrete, condannate, sediziose, sospette che cercano di sottrarsi alla legittima vigilanza della Chiesa».

Ma successivamente si registra un clima di crescente distensione nella reciproca comprensione e fiducia, e già nell'aprile del 1959 papa Giovanni XXIII riceve il Presidente Internazionale Clifford Randall accompagnato da alcuni Governatori: un gesto senza precedenti destinato però ad avere seguito negli anni successivi.

Paolo VI, in una udienza del marzo 1965, tra l'altro afferma: «La vostra attività contribuisce alla formazione e coesione delle classi dirigenti della società; e mentre distingue e qualifica a un livello superiore al comune i soci del Rotary, non li separa, non li oppone alle altre classi sociali, si bene li stimola ad assumere con più avveduta coscienza le funzioni loro proprie e li esorta a mettersi con più generosa dedizione a servizio del bene comune».

Durante il pontificato di Giovanni Paolo II, infine, si contano diverse occasioni in cui il papa ha espresso il vivo plauso per le attività del Rotary: la già citata Convention romana del giugno 1979, la solenne udienza concessa il 28 febbraio

1989 ai Rotariani del Distretto dell'Italia centrale e soprattutto il “Giubileo dei Rotariani”, in occasione del quale circa sedicimila soci da tutti i distretti italiani ed europei hanno partecipato dapprima a una veglia di preghiera in San Giovanni in Laterano, venerdì 10 marzo 2000, e, il giorno dopo, all'udienza giubilare in piazza San Pietro, nel corso della quale il papa ha indirizzato un saluto agli intervenuti ricordando le fondamentali istanze del Rotary di sviluppare «una rete sempre più ampia di relazioni amichevoli fra le persone sulla base della comprensione, dell'intesa, della pace fra i popoli» e invitando tutti i Rotariani alle soglie del terzo millennio all'impegno «a dare speranza all'uomo di oggi, a sconfiggere la solitudine, l'egoismo ed il male».



Carlo Ravizza con Giovanni Paolo II

Carlo Ravizza (R.C. Milano Ovest), secondo italiano a ricoprire la carica di presidente del R.I. (1999-2000) all'udienza dell'11 marzo 2000 in occasione del «Giubileo dei rotariani»

## Rotary e fascismo

I rapporti col fascismo sono da subito tesi, perché di fatto, dal punto di vista ideologico, quest'ultimo non può condividere i principi di libertà e comprensione internazionale, propri del Rotary, e sostiene invece un'ideologia totalitaria e un acceso nazionalismo; a ciò si aggiunge poi l'accusa di una pretesa connivenza con la massoneria, portata avanti soprattutto dai due quotidiani di regime, “La Tribuna” e “Il Tevere”, e dall'influente rivista di Giuseppe Bottai “Critica fascista”. In un promemoria della Direzione generale di Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno del febbraio 1930 si legge infatti: «il carattere internazionale del Rotary secondo le finalità del Regime è indubbiamente in contrasto coi principi etici del Fascismo che non ammette, contro lo Stato, l'esistenza di organizzazioni a base internazionale».

Con tutto ciò lo stesso Benito Mussolini mostra un atteggiamento incerto nei confronti del Rotary e non si rifiuta, per esempio, di ricevere i Presidenti Internazionali Arthur Shapp nel 1927 e Robert Cecil nel 1931. Quando, alla fine del 1928, l'estremismo di alcuni gerarchi insiste perché Mussolini firmi un decreto di scioglimento, egli si risolve di accantonare il provvedimento dopo un colloquio col presidente del Rotary italiano, probabilmente per non nuocere all'immagine del fascismo all'estero.

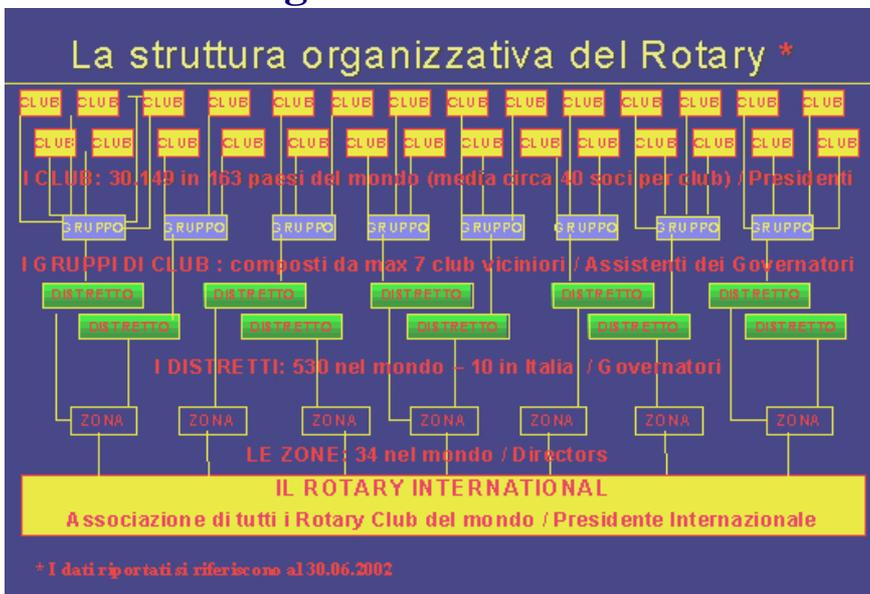
L'associazione quindi, per sopravvivere nei ridotti spazi consentiti, mantiene un atteggiamento di ossequio più o meno obbligato, arrivando perfino alla decisione di richiedere il benestare di Mussolini sul governatore da eleggere.

L'aggravarsi della situazione politica nel corso degli anni trenta e il conseguente isolamento internazionale dell'Italia (dal 1935 ai club si impedisce di partecipare agli incontri rotariani internazionali) compromette tuttavia i rapporti, anche perché il fascismo va assumendo toni sempre più decisi contro la borghesia e gli ambienti moderati.

Restare all'interno del Rotary significa porsi in aperto contrasto col regime, con gravi pericoli per la persona e anche per le attività economiche e professionali di ciascuno, esposte a ritorsioni squadriste; qualcuno già decide di rinunciare alla partecipazione alle attività dei club sotto il peso delle intimidazioni.

Il 14 novembre 1938, infine, i delegati dei 34 Club italiani si riuniscono a Roma sotto la presidenza del senatore Giovanni Attilio Pozzo per deliberare lo scioglimento del Rotary prima che intervenisse in tal senso l'autorità politica, come era avvenuto l'anno prima ai 42 club tedeschi e, l'anno dopo, agli 11 austriaci, sciolti per volere di Adolf Hitler.

## Lo schema organizzativo



Così come volutamente rappresentata, la struttura organizzativa del Rotary è una piramide rovesciata che permette di mettere in evidenza come il Rotary sia un sistema mondiale di Club di servizio autonomi riuniti nel Rotary International.

Tutto ciò che sta in mezzo tra i Club e il Rotary International (entrambi indicati in giallo) serve a fornire stimolo e aiuto all'azione dei club, a fornirne il coordinamento e a verificarne il rispetto delle norme previste dagli statuti e dai regolamenti.